

PROTOCOLLO D'INTESA
TRA LA PREFETTURA DI VENEZIA
E I SINDACI DEI COMUNI DI.....

PREMESSO:

- Che la sicurezza è percepita dai cittadini come un diritto primario e una componente indispensabile della qualità della vita e che vi è l'esigenza che tale diritto sia garantito, in rapporto ai fenomeni di criminalità diffusa presenti sul territorio dove si vive e si lavora, oltre che alle varie problematiche che incidono, sia pur indirettamente, sulla percezione della sicurezza intesa in senso più ampio;
- Che, a fronte dell'aumentata sensibilità ai problemi della sicurezza delle comunità interessate, è necessario pervenire all'impostazione di un sistema integrato di sicurezza, quale nuovo modello gestionale, in grado di affiancare gli occorrenti interventi per la tutela e la salvaguardia dell'ordine e della sicurezza pubblica, con iniziative atte a favorire la vivibilità del territorio e la qualità della vita, coniugando prevenzione, controllo e repressione;
- Che il diritto alla sicurezza, alla qualità della vita urbana rappresenta una priorità ed un presupposto di fondo per favorire benessere e sviluppo in termini socio – economici attraverso un'azione congiunta e condivisa di più livelli di governo, con un rafforzamento della collaborazione tra amministrazioni statali, istituzioni locali e società civile che, nel rispetto delle relative competenze, responsabilità e ruoli, dia vita, sul territorio, ad un processo di partecipazione alla gestione della sicurezza pubblica, attraverso la promozione, anche in via sussidiaria, di interrelazioni finalizzate ad avvicinare, sempre più, i dispositivi di prevenzione alla percezione dei cittadini;
- Che in tale contesto di sicurezza integrata, si rende necessario rafforzare ulteriormente il modello di collaborazione interistituzionale, attraverso il quale istituzioni pubbliche e soggetti anche privati – ciascuno per la propria sfera di competenza – pongono in essere, in sinergia, attività idonee a fronteggiare i fenomeni che turbano l'ordinato vivere civile e generano insicurezza collettiva;
- Che in tale ottica occorre valorizzare al massimo la collaborazione con i cittadini, i quali, allo scopo di contribuire all'innalzamento degli standard di sicurezza della comunità, potranno fornire ogni informazione ritenuta utile ai fini preventivi e repressivi ed interloquire con le Forze di Polizia, anche mediante gli strumenti informatici, di cui le stesse dispongono;
- Che sul territorio della provincia di Venezia sono state avviate iniziative di controllo di vicinato, per cui si rende necessario disciplinare in modo uniforme tali attività, attraverso il presente Patto di legalità, previa approvazione in sede di Comitato Provinciale per l'Ordine e la Sicurezza Pubblica;
- Che il progetto "Il Controllo di Vicinato" mira ad incrementare le condizioni di sicurezza delle aree dei Comuni interessati, che verranno espressamente individuate in sede di Comitato Provinciale per l'Ordine e la Sicurezza Pubblica, valorizzando percorsi di

cittadinanza attiva e di partecipazione diretta dei cittadini alla cura del proprio territorio e accrescendo ulteriormente la percezione di sicurezza e la loro fiducia nelle Istituzioni;

- Che il Progetto “Il Controllo di Vicinato”, ricondotto nell’ambito del presente Protocollo d’intesa con i Comuni interessati, è stato approvato nella riunione del Comitato Provinciale per l’Ordine e la Sicurezza Pubblica del 18 dicembre 2015.

Vista la legge 1 aprile 1981, n. 121 recante “Nuovo ordinamento dell’Amministrazione della Pubblica Sicurezza” e ss.mm.ii.;

Visto il d.lgs. 18 agosto 2000, n. 267, recante “Testo unico delle leggi sull’ordinamento degli Enti Locali”;

Visto l’art.7, comma 1, della legge 26 marzo 2001, n. 128, recante “Interventi legislativi in materia di tutela della sicurezza dei cittadini”;

Visto l’art. 1, comma 439, della legge 26 dicembre 2006, n. 296;

Visto il decreto legge 23 maggio 2008, n. 92, recante “Misure urgenti in materia di sicurezza pubblica” convertito, con modificazioni, dalla legge 24 luglio 2008, n. 125;

Visto l’art. 3, commi da 40 a 44, della legge 15 luglio 2009, n. 94, recante “Disposizioni in materia di sicurezza pubblica”;

Visto il decreto del Ministro dell’Interno in data 8 agosto 2009, che regola le associazioni di osservatori volontari;

Vista la direttiva del 30 aprile 2015 dal titolo “Nuove linee strategiche per il controllo coordinato del territorio” del Sig. Ministro dell’Interno;

Vistigli artt. 11 e 13 del D. Lgs. 196/2003 “Codice in materia di protezione dei dati personali” nonché, da ultimo, il Provvedimento a carattere generale del Garante per la Protezione dei Dati Personali emanato in data 08 aprile 2010 e pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale n. 99 del 29 aprile 2010;

TUTTO CIO’ PREMESSO, SI CONVIENE QUANTO SEGUE

ART. 1 *(Premesse)*

Le premesse fanno parte integrante del presente Protocollo.

ART. 2 *(Attività di prevenzione dei reati e controllo coordinato del territorio)*

Il Comitato Provinciale per l’Ordine e la Sicurezza Pubblica costituisce la sede istituzionale per definire le strategie di sicurezza, individuandone le esigenze prioritarie e le relative progettualità, la cui attuazione e gestione operativa sarà assicurata, attraverso intese di carattere tecnico-operativo

tra le Forze di Polizia, in relazione alle specifiche esigenze e situazioni di criticità dei territori, anche con il coinvolgimento, per gli aspetti di competenza, delle Forze di Polizia Locali.

Al fine di incrementare l'attività di prevenzione e contrasto alla criminalità diffusa, verrà esaminato, in sede di Comitato Provinciale per l'Ordine e la Sicurezza Pubblica, su richiesta dei Sindaci dei Comuni interessati, l'andamento dei fenomeni di criminalità, di degrado urbano e di disagio sociale, allo scopo di attuare, attraverso un'azione congiunta più incisiva, specifici piani di implementazione del controllo del territorio e del contrasto della criminalità.

In tale contesto, le Amministrazioni Locali procederanno ad una dettagliata "mappatura" dei siti (luoghi pubblici, immobili, anche privati) dove sono presenti particolari situazioni di degrado e di disagio sociale che risultino comunque in stato di abbandono ed incuria, al fine di sviluppare, per quanto di competenza, mirate pianificazioni tese a garantire un'azione più incisiva, volta al miglioramento, per un verso, dell'arredo urbano e, per un altro, a rafforzare i moduli di coordinamento tra le Polizie Locali, i servizi sociali, le associazioni di assistenza a soggetti o gruppi di soggetti senza fissa dimora, per la tempestiva segnalazione, sotto il profilo del degrado e delle condizioni di vita, che, ove non risolta per tempo, potrebbe determinare l'insorgenza di criticità sul versante della sicurezza.

ART. 3

(Sistemi di videosorveglianza)

Le Amministrazioni Comunali, al fine di disporre di un sistema funzionale al razionale controllo del territorio, si impegnano ad implementare gli impianti di videosorveglianza nelle aree individuate, d'intesa con i rappresentanti dei locali presidi di sicurezza, attraverso mirati progetti che dovranno essere sottoposti al preventivo vaglio del Comitato Provinciale per l'Ordine e la Sicurezza Pubblica.

I sistemi di videosorveglianza, con caratteristiche tecniche uniformi ai parametri della "piattaforma della videosorveglianza integrata", di cui alla Direttiva del Ministro dell'Interno del 2 marzo 2012, dovranno essere posizionati in modo tale da evitare che alcune aree territoriali a rischio presentino una carenza di apparati rispetto ad altre, invece, nelle quali si registra un numero elevato di apparecchiature, tra loro sovrapposte, rispetto alla finalità della loro installazione.

In tale quadro, dovranno essere assicurati altresì adeguati finanziamenti per la manutenzione di detti impianti, necessari a garantirne la perfetta funzionalità ed efficienza.

ART. 4

(Sicurezza integrata – Impegni delle parti)

Nell'ambito della sicurezza integrata, si rende necessario rafforzare ulteriormente il modello di collaborazione interistituzionale, con il quale Amministrazioni Statali, Istituzioni Locali, società civile e soggetti anche privati – ciascuno per la propria sfera di competenza – pongono in essere, in sinergia, attività idonee a fronteggiare i fenomeni che turbano l'ordinato vivere civile e generano insicurezza collettiva.

In tale quadro, le Amministrazioni Comunali si impegnano a incrementare l'innalzamento degli standard di sicurezza della comunità, promuovendo campagne di sensibilizzazione nei confronti dei cittadini, che saranno invitati a fornire, anche attraverso il progetto "Attività di controllo di vicinato" ogni informazione ritenuta utile, ai fini preventivi e repressivi ed a interloquire con le

Forze di Polizia statali e locali, anche mediante gli strumenti informatici, di cui le stesse dispongono.

La Prefettura di Venezia si impegna ad avviare il predetto progetto, attraverso il Comitato Provinciale per l'Ordine e la Sicurezza Pubblica, nell'ambito del quale saranno valutati l'andamento della criminalità ed i fenomeni di disordine e di degrado urbano, ai fini dell'individuazione delle zone ritenute di maggiore incidenza di criminalità diffusa, dove potranno essere avviate le attività di controllo di vicinato.

Le Amministrazioni Comunali, con il coinvolgimento delle Polizie Locali, si impegnano a promuovere l'attuazione del progetto, favorendo la costituzione di una rete, con l'individuazione di uno o più coordinatori tra i cittadini delle aree interessate.

I cittadini, in un'ottica di sicurezza partecipata, svolgeranno un'attività di mera osservazione, segnalando, attraverso i propri coordinatori, alle Forze di Polizia dello Stato ed alla Polizia Locale situazioni ed eventi di interesse delle Forze dell'Ordine, ovvero attinenti la sicurezza urbana e il degrado sociale.

E' fatto divieto comunque di utilizzare uniformi, emblemi, simboli, altri segni distintivi o denominazioni riconducibili, anche indirettamente, ai Corpi di Polizia statali e locali, alle Forze Armate o ad altri Corpi dello Stato, ovvero che contengono riferimenti a partiti, movimenti politici e sindacali, nonché sponsorizzazioni private.

L'attività di segnalazione dovrà essere comunicata alle Forze dell'Ordine attraverso la chiamata ai numeri 112/113, ovvero alle Polizie Locali tramite rete mobile o con l'impiego degli strumenti informatici di cui le Forze di Polizia statali e locali dispongono.

I Comuni si impegnano altresì a stimolare il dibattito e la partecipazione dei cittadini intorno ai problemi delle rispettive aree di residenza sui temi della sicurezza e della legalità, anche con il coinvolgimento delle Forze di Polizia, che potranno fornire suggerimenti e indicazioni operative sulle modalità di comportamento, di autodifesa, nonché sull'attivazione di adeguate misure di difesa passiva.

ART. 5

(Attività di informazione e formazione dei coordinatori)

La Prefettura di Venezia, con il coinvolgimento delle Forze dell'Ordine e delle Polizie Locali, organizzerà, d'intesa con le Amministrazioni Comunali, appositi incontri di informazione e formazione attinenti l'attività del controllo di vicinato.

ART. 6

(Durata e verifiche)

Il presente Protocollo, in vigore dalla data di sottoscrizione dello stesso, ha la durata di anni tre e potrà essere esteso anche ad altri Comuni della provincia, qualora interessati.

Oltre alle verifiche di volta in volta ritenute necessarie, si procederà, comunque, ogni semestre, ad una verifica generale congiunta dello stato di attuazione del presente Protocollo, anche ai fini degli aggiornamenti e delle modifiche che si rendessero necessari.